Approvato con 40 voti il programma della giunta Valenzi

NAPOLI: CONTINUA IL LAVORO PER UNA PIÙ AMPIA INTESA

Due le astensioni e 34 (DC e destre) i voti contrari - Dura replica del compagno Geremicca che ribadisce l'impegno del PCI a proseguire l'azione per allargare la base dei consensi intorno ad un programma di rinnovamento

NAPOLI, 9

«Trenta anni di vostra, non nostra, politica hanno provocato l'arretramento del Mezzogiorno, la disoccupazione, il parassitismo lo spreco: i problemi del Paese sono nostri e intendiamo uscirne con la corresponsabilizzazione di tutti»: su questa battuta dell'intervento del compagno Andrea Geremicca si è concluso ieri il lungo dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della nuova giunta. L'esito della votazione, svoltasi all'una e mezzo di ieri notte, è stato il seguente: 40 voti favorevoli dei partiti che compongono la maggioranza (PCI, PSI, PSDI, PRI e Democrazia proletaria); 34 voti contrari dei dc, dei missini e degli ex-missini diventati «Democrazia nazionale»; due astensioni, quella — che ha sorpreso un po' tutti, forse anche i dirigenti politici del PLI — dell'unico consigliere liberale professor Franco De Lorenzo e quella dell'ex missino, divenuto consigliere indipendente, avv. Vito Chianteria. Ambe due hanno comunque preannunciato il voto favorevole su singoli provvedimenti.

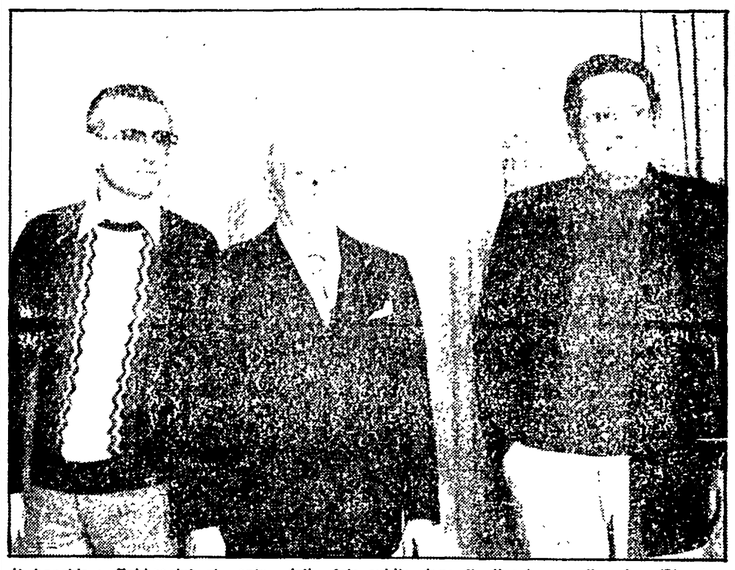
Nel gruppo dc erano evidenti imbarazzo e nervosismo per l'isolamento in cui questo partito si trova e per gli argomenti — tutti gli interventi, ma quello del capogruppo Forte in particolare, sono stati un penosa arrampicata sugli specchi e la spia di laceranti dissensi interni oltre che dell'incapacità di fare un'opposizione costruttiva — che sono stati portati nel dibattito. Da parte dc — lo ha rilevato il sindaco Valenzi nella sua replica a nome della giunta — sono venuti solo dei «no» spesso immotivati, o delle ridicole accuse per responsabilità che sono proprie delle precedenti amministrazioni democristiane.

Per il PSI il compagno Corace ha sottolineato il basso livello di molti apporti al dibattito, da parte di una opposizione afflitta da evidente senso di frustrazione, di una DC che non vuole mollare il monopolio del potere nonostante la drammatica situazione di crisi del Paese e della città.

Chiari e semplici i motivi esposti nelle dichiarazioni di voto per il PRI, il PSDI e DP. Galasso ha ribadito che la scelta repubblicana intende assicurare ad una città con problemi drammatici una maggioranza più sicura e in grado di operare più rapidamente senza massacranti condizionamenti; Grieco ha ricordato come il risultato del 20 giugno abbia rimesso in discussione tutto, inducendo i socialdemocratici ad abbandonare la opposizione costruttiva per assumersi, nell'interesse di Napoli, responsabilità in giunta; Vasquez ha ripetuto che la DC deve restar fuori, rappresentando le forze che non vogliono il rinnovamento chiesto chiaramente dalla città e dalle lotte popolari. In apertura di seduta c'era stata una puntuale replica del sindaco a tutti gli intervenuti e s'erano registrati i primi segni di nervosismo democristiano di fronte alla citazione di assurde e clamorose contraddizioni in cui sono cascati, nella foga di attaccare «comunque» la amministrazione. Il sindaco ha annunciato che entro tre mesi si costituirà il consorzio per la gestione delle TPN; entro maggio saranno pronte le delibere relative alla 167 di Ponticelli (i lavori, di urbanizzazione inizieranno fra breve). La giunta si impegna inoltre ad un riesame complessivo del progetto per il centro direzionale prealpegiandovi le iniziative di carattere pubblico e di reale interesse per la città; allo svuotamento progressivo dei cantieri di lavoro in direzione di attività produttive; a riproporre con maggiore vigore in sede governativa e davanti a tutto il Paese il problema degli investimenti e della nuova politica

Il sindaco, dopo aver toccato numerosi punti del programma, ha ricordato che la attuale maggioranza scaturisce da un'intesa da cui la DC si è ritirata solo all'ultimo momento.

Forte, capogruppo dc, ha parlato oltre un'ora e mezzo per non dire quasi nulla, e per tentare di giustificare come, dopo aver partecipato all'elaborazione del programma per l'intesa, la DC tenta con molta difficoltà di addossare ad altri le responsabilità di un suo fallimento, dovuto al prevalere delle forze dorotee e gaviane locali. Rispondendogli, anche con molta durezza, il compagno Geremicca ha ribadito che i comunisti continuano a lavorare e ad impegnarsi, assieme alla giunta per la terza fase, per coinvolgere nell'intesa tutto lo schieramento costituzionale. I democristiani che intendono effettivamente dare un apporto costruttivo, misurarsi in un franco confronto, devono prendere le distanze da quanti, irresponsabilmente, nel gruppo e nel partito puntano allo sfascio, cavalcando dissennatamente le spinte corporative, addirittura suscitandole (è il caso di chi sta dichiarando che saranno istituiti «nuovi cantieri di lavoro», di chi istiga paramedici a proteste senza sbocco, ecc.). La DC, ha concluso Geremicca, ha attualmente ancora troppe e nascoste leve di potere in mano — nei consigli di amministrazione come nelle banche, negli enti pubblici



Il banchiere Fabbrocini al centro della foto subito dopo il rilascio nel dicembre '76

NAPOLI - Otto denunciati nel rapporto dei carabinieri alla magistratura

Una lite per il denaro del riscatto ha tradito i rapitori di Fabbrocini

Una fazione della banda voleva dividere il «malloppo» immediatamente invece di congelarlo per un paio d'anni all'estero - Una «soffiata» avrebbe permesso l'arresto dell'ergastolano evaso Francesco Scala - In libertà provvisoria due della «manovalanza»

NAPOLI, 9

Le indagini per il rapimento Fabbrocini si sono concluse. Il colonnello Musti, che le ha dirette, con la collaborazione del colonnello Traversa e dei capitani Conforti e Genile, ha presentato — infatti — ieri mattina il rapporto conclusivo al sostituto procuratore di Avellino, dottor Vincenzo Balletta, nel quale sono state denunciate otto persone.

Gli otto denunciati sono: Vittorio Grazzano, Arturo Grazzano, Salvatore Cava, Palmerino Graziano e Antonino Graziano, tutti di Quindici, di Nola, Salvatore Grazzano, di Sarno, Francesco Scala (l'ergastolano arrestato alcuni giorni fa a Livorno nella casa del padre) e Pasquale Branca. Di questi gli ultimi tre sono già stati arrestati. Per Pasquale Branca l'accusa sarebbe soltanto di reticenza.

Secondo indiscrezioni trapelate, Pasquale Branca sarebbe il pastore del gregge che Francesco Fabbrocini aveva notato durante la sua prigionia, ma egli non ha mai ammesso di aver visto nulla. I carabinieri hanno accertato, però che il gregge accudito da Branca era proprio nella zona dove il banchiere napoletano venne nascosto.

Nel rapporto consegnato al magistrato i Carabinieri, dopo aver investigato in lungo e in largo, sembra abbiano fatto anche alcuni nomi di persone legate, in qualche caso, a Fabbrocini, ma definite «manovalanza». Quattro di esse furono arrestate subito dopo il rapimento in quanto legate in modo diretto alla banda dei rapitori. Due di loro, Pasquale Caravano e Francesco Sorrentino, sono stati posti in libertà provvisoria il giorno da magistrato inquirente che ne aveva convalidato l'arresto presentato dai loro avvocati difensori.

All'interno della banda Fabbrocini — comunque — ci sono stati dei «divergenze» a proposito della spartizione del riscatto. A quanto divergenze, secondo indiscrezioni, dovrebbe far risalire l'arresto dell'ergastolano Francesco Scala. Lo Scala — infatti — avrebbe litigato pesantemente con Vittorio Grazzano in merito alla spartizione, in quanto Grazzano non si sarebbe attenuto alle decisioni prese, per dividere il «malloppo». La sua cattura, con ogni probabilità, è avvenuta a seguito di una «soffiata» che sarebbe partita dalla banda stessa. Il capo della polizia Parisi, — ma c'è chi sostiene che siano molte meno — furono inviati a Francoforte per tentare un'azione di polizia internazionale per il blitz.

L'imputazione di Vittorio Grazzano, che rappresenta il banchiere sembra provata anche dal fatto che egli è unico che poteva accedere alla baita dove Fabbrocini fu rinchiuso. Infatti, avendo la procura dei proprietario — un suo cugino emigrato in America — per amministrare la casa e le terre circostanti, è sembrato che nessuno avrebbe potuto accedere senza che Vittorio Grazzano ne venisse a conoscenza. Dopo la presentazione del rapporto al magistrato si attende che questi, dopo l'esame del folto incartamento, emetta dei mandati di cattura nei confronti dei denunciati tuttora irreperibili.

Sull'università attivo della FGCI napoletana

Non bastano i «no» al progetto Malfatti

NAPOLI, 9

I problemi dell'università, la situazione politica all'interno degli atenei, il progetto di riforma Malfatti, la preparazione della manifestazione cittadina indetta dalle organizzazioni giovanili e dai sindacati per il 16 di questo mese, sono stati discussi nel corso dell'attivo della FGCI, cui hanno partecipato De Cesare, responsabile della commissione culturale del PCI e Schiano, segretario provinciale della FGCI, svoltosi in federazione l'altro giorno. Il dibattito, risultato quanto mai vivace e ricco di spunti anche interessanti, è stato introdotto da una relazione del compagno Izzi, responsabile degli studenti della FGCI. Nel corso del suo breve intervento il relatore ha messo soprattutto l'accento sugli attuali limiti di azione e di intervento della FGCI nella realtà universitaria napoletana.

«Nuove forme di lotta, come le conferenze di facoltà e di ateneo, che investono e coinvolgano in primo piano l'istituzione universitaria stessa si impongono e vanno ricercate con tanta decisione alle scadenze generali per la linea del partito, che è poi la linea dell'unità fra tutte le forze democratiche e antifasciste — ha concluso Izzi — deve essere, oggi, il compito degli studenti comunisti». Questa tesi è tornata poi in quasi tutti gli interventi articolatisi durante il dibattito.

In alcuni interventi, è stata sottolineata la difficoltà, finora riscontrata, di sostenere con un vasto movimento di lotta la nostra proposta politica all'interno dell'università.

Nel corso del dibattito è intervenuto il compagno De Cesare che ha esaminato il rapporto tra la crisi della istituzione universitaria italiana e quella strutturale dell'intera nostra società. «La crisi profonda che stiamo attraversando — ha detto — è dovuta, a nostro avviso, a tre motivi fondamentali: la caduta verticale di un sistema di produzione capitalistico ormai in putrefazione e la conseguente incapacità di direzione politica delle classi dirigenti; il ruolo importantissimo che, in positivo, ha avuto il movimento operaio e quello che si prepara. Il terzo elemento della crisi è costituito dalla necessità — ha concluso De Cesare — di una domanda abbiamo noi: una lotta politica capace di far compiere al movimento universitario questo salto di qualità? La risposta è senz'altro positiva.

Per iniziare diciamo "no" alla riforma Malfatti che non tiene conto delle conquiste compiute all'interno delle università negli ultimi anni e, inoltre, provocatoria in quanto tende a creare fratture e contrapposizioni fra le componenti interne all'università. E' dunque necessaria una presenza nostra maggiore per "guidare" il movimento su posizioni di confronto democratico con le istituzioni, e su un progetto di riforma dell'università per il quale la proposta di legge comunista rappresenta un primo e importante contributo».

L'attivo è stato concluso dal compagno Peppe Sacco, segretario provinciale della FGCI «Nonostante il compito — ha affermato Sacco — ha altresì detto che anche all'interno delle università e di schieramento democratico e di far compiere a livello universitario quel salto di qualità che consenta di superare una fase di stallo e di immobilismo e porti a una ripresa di iniziativa politica di massa, che sia in grado di rompere l'isolamento in cui si trova la sinistra rivoluzionaria e di costituire un punto di riferimento per quei settori studenteschi che, pur vivendo la crisi più viva della nostra società disgregazione, pericoli di fughe in avanti, a volte qualunquismo e necessario che ci muoviamo a rapportare positivamente con le situazioni universitarie. C'è viene posta allora — ha concluso De Cesare — una domanda abbiamo noi: una lotta politica capace di far compiere al movimento universitario questo salto di qualità? La risposta è senz'altro positiva.

Per iniziare diciamo "no" alla riforma Malfatti che non tiene conto delle conquiste compiute all'interno delle università negli ultimi anni e, inoltre, provocatoria in quanto tende a creare fratture e contrapposizioni fra le componenti interne all'università. E' dunque necessaria una presenza nostra maggiore per "guidare" il movimento su posizioni di confronto democratico con le istituzioni, e su un progetto di riforma dell'università per il quale la proposta di legge comunista rappresenta un primo e importante contributo».

L'attivo è stato concluso dal compagno Peppe Sacco, segretario provinciale della FGCI «Nonostante il compito — ha affermato Sacco — ha altresì detto che anche all'interno delle università e di schieramento democratico e di far compiere a livello universitario quel salto di qualità che consenta di superare una fase di stallo e di immobilismo e porti a una ripresa di iniziativa politica di massa, che sia in grado di rompere l'isolamento in cui si trova la sinistra rivoluzionaria e di costituire un punto di riferimento per quei settori studenteschi che, pur vivendo la crisi più viva della nostra società disgregazione, pericoli di fughe in avanti, a volte qualunquismo e necessario che ci muoviamo a rapportare positivamente con le situazioni universitarie. C'è viene posta allora — ha concluso De Cesare — una domanda abbiamo noi: una lotta politica capace di far compiere al movimento universitario questo salto di qualità? La risposta è senz'altro positiva.

SALERNO - Ampio dibattito sul nuovo modello d'università

Tre commissioni impegnate nella conferenza d'ateneo

SALERNO, 9

La conferenza di ateneo dell'Università degli Studi di Salerno è entrata nel vivo dei lavori. L'altra sera e nella mattina si è sviluppato un ampio e interessante dibattito che solo nella fase iniziale è stato più volte interrotto dai componenti di un comitato di agitazione.

La protesta di questi ultimi è stata motivata col voler mettere al centro del dibattito la questione dei «tempi brevi» del cosa fare, cioè, per rispondere all'emergenza fin quando la costruzione della nuova università nella valle dell'Irno non sarà definitivamente ultimata. C'era il pericolo, però, di strozzare il dibattito e l'assemblea ha deciso di inserire il problema in contesto più generale.

«Se quello dei tempi intermedi — è stato detto — è visto come centrale, significa che non si parte da una dimensione storica dell'insediamento universitario nella valle dell'Irno».

Per le organizzazioni sindacali una università nella valle dell'Irno può essere una occasione per andare in direzione di un riequilibrio territoriale (tra zone interne e fascia costiera), ma c'è una condizione: «Sconfiggere quelle forze che sono per un uso distorto del territorio e per uno spreco delle risorse». La costruzione di una nuova struttura nella valle dell'Irno — inoltre — stimola e rende necessaria una discussione approfondita per definire quali e quante facoltà, quali e quanti corsi di laurea, quali e quanti indirizzi, quali e quanti dipartimenti, quali e quante cattedre, quali e quanti istituti, quali e quanti laboratori, quali e quante biblioteche, quali e quanti servizi, quali e quanti posti-studio, quali e quanti posti-alloggio, quali e quante mense, quali e quanti impianti sportivi, quali e quanti posti-lavoro, quali e quanti posti-docenza, quali e quanti posti-non docenza, quali e quanti posti-studente, quali e quanti posti-laureato, quali e quanti posti-ricercatore, quali e quanti posti-assistente, quali e quanti posti-professore, quali e quanti posti-direttore, quali e quanti posti-preside, quali e quanti posti-rettore, quali e quanti posti-segretario, quali e quanti posti-bidello, quali e quanti posti-custode, quali e quanti posti-portiere, quali e quanti posti-autista, quali e quanti posti-meccanico, quali e quanti posti-elettricista, quali e quanti posti-idraulico, quali e quanti posti-falegname, quali e quanti posti-muratore, quali e quanti posti-imbianchino, quali e quanti posti-giardiniere, quali e quanti posti-pulitore, quali e quanti posti-lavapiatti, quali e quanti posti-cameriere, quali e quanti posti-barista, quali e quanti posti-cuoco, quali e quanti posti-aiuto-cuoco, quali e quanti posti-sguattero, quali e quanti posti-addetto alla lavanderia, quali e quanti posti-addetto alla stireria, quali e quanti posti-addetto alla guardaroba, quali e quanti posti-addetto alla portineria, quali e quanti posti-addetto alla reception, quali e quanti posti-addetto alla segreteria, quali e quanti posti-addetto alla contabilità, quali e quanti posti-addetto alla cassa, quali e quanti posti-addetto alla biglietteria, quali e quanti posti-addetto alla vendita, quali e quanti posti-addetto alla pubblicità, quali e quanti posti-addetto alla stampa, quali e quanti posti-addetto alla fotocopiatrice, quali e quanti posti-addetto alla rilegatura, quali e quanti posti-addetto alla spedizione, quali e quanti posti-addetto alla posta, quali e quanti posti-addetto alla telefonia, quali e quanti posti-addetto alla radio, quali e quanti posti-addetto alla televisione, quali e quanti posti-addetto alla stampa, quali e quanti posti-addetto alla fotocopiatrice, quali e quanti posti-addetto alla rilegatura, quali e quanti posti-addetto alla spedizione, quali e quanti posti-addetto alla posta, quali e quanti posti-addetto alla telefonia, quali e quanti posti-addetto alla radio, quali e quanti posti-addetto alla televisione.

CAMPANIA

Sanità e porti all'esame della Regione

Ribadito impegno per una forte e unitaria operatività - Istituita una commissione per gli interventi speciali

NAPOLI, 9

L'impegno per il decollo della Regione Campania è stato ribadito in questi giorni attraverso dichiarazioni di esponenti delle forze dell'arco costituzionale che nell'agosto dello scorso anno sottoscrissero il documento politico programmatico che è a base dell'attuale giunta a favore della quale votò anche il PCI. Sono state così messe a tacere tutte le strumentalizzazioni di parte delle forze conservatrici, e di destra che, prendendo a pretesto una dichiarazione del consigliere regionale socialista Francesco Porcelli, avevano affermato che il Partito comunista si apprestava a chiedere ufficialmente l'ingresso in Giunta.

Il compagno Porcelli, rilevando una certa stanchezza nella operatività dell'esecutivo, metteva in luce la contraddizione tra un programma avanzato elaborato da tutte le forze dell'arco costituzionale e la sua gestione alla quale non partecipa il Partito comunista e ne sollecitava la corresponsabilizzazione.

A questa posizione ha risposto con chiarezza il capogruppo del PCI alla Regione, Franco Daniele, il quale ha ammonito a non precorrere i tempi di processi politici che ancora non sono maturi soprattutto per evitare il pericolo che le forze conservatrici possano prendere da ciò lo spunto per far arretrare l'attuale quadro politico. Occorre invece andare avanti e giungere all'omissione migliore di quella che attualmente si offre alle forze dell'arco costituzionale: un impegno di forze e unitaria operatività dell'assemblea su scadenze importanti, come il piano socio-sanitario, la legge urbanistica, la istituzione dei comprensori, le iniziative in rapporto all'attuazione della nuova legge per il Mezzogiorno, quelle per l'occupazione giovanile.

In questo clima di rinnovato impegno si è riunita questa mattina l'assemblea regionale. Successivamente è stata presa in esame la complessa situazione sanitaria della Campania e si è convenuto, così come richiesto anche dall'assessore Salvo Pavia, di valutarla nell'ambito della discussione che a tempi brevi si svolgerà sul piano socio-sanitario. Si è anche discusso dei problemi dei porti campani, stimolati da una mozione presentata dal gruppo comunista e da una interrogazione dei socialisti. Si chiede che all'assetto portuale della Campania sia data una impostazione tale da fare in modo che una struttura produttiva oltre che erogatrice di pubblici servizi. L'assessore a trasporti il repubblicano Mario Del Vecchio, ha riconosciuto la fondatezza delle richieste nella mozione comunista si chiede a tempi brevi la convocazione di una conferenza regionale sulla portualità e ha proposto di rinviare il dibattito da tenersi subito dopo aver distribuito a tutti i gruppi un documento sulla situazione attuale dei porti napoletani.

La seduta dell'assemblea si è conclusa con l'istituzione di una commissione speciale per coordinare gli interventi speciali in Campania.

Sergio Gallo

Napoli: raid fascista al liceo «Cuoco»

NAPOLI, 9

Raid fascista ieri sera al Liceo Cuoco a Napoli, in via De Gasperi, una traversa di via Foria. Una trentina di mazzieri fascisti, armati di spranghe di ferro e di bastoni, hanno dato l'assalto al Liceo tentando di scacciarne gli studenti, un centinaio di extraparlamentari di sinistra che lo occupano dal 31 gennaio per la carenza di aule e per la pulizia dei locali.

I fascisti non sono comunque riusciti a penetrare nell'istituto e hanno sfogato la loro rabbia con una serie di gesti teppistici compiuti ai danni dell'edificio. Tutte le vetrate dell'istituto sono state mandate in frantumi da una fitta sassaiola.

Assegnato l'appalto per il parcheggio sotterraneo a Firenze

FIRENZE, 9

La commissione giudicatrice del concorso-appalto per la realizzazione di un solaio praticabile e per le opere di adeguamento a parcheggio nel sottosuolo del mercato centrale di S. Lorenzo ha scelto un progetto, tra i 5 presentati a suo tempo.

L'elaborazione a cui la commissione ha dato parere favorevole è quello presentato il 25 giugno dello scorso anno dalla impresa Boncan Costruzioni SpA, che si è avvalsa dell'opera di un noto gruppo di architetti e ingegneri.

Il progetto prevede tra l'altro secondo le indicazioni del bando di concorso, la costruzione di una piattaforma a quattro metri e mezzo di altezza all'interno dell'edificio mediceo, su cui troveranno posto cento banchi di vendita di prodotti ortofrutticoli che ora hanno sede nella piazza e nelle vie adiacenti al grande stabile.

Dopo questa decisione il progetto sarà esaminato dalla commissione edilizia e dovrà ottenere il beneplacito della Soprintendenza alle Belle Arti, essendo il mercato monumento nazionale. L'ultima parola infine spetterà naturalmente all'amministrazione comunale. Il progetto prevede una spesa di realizzazione che si aggira intorno a un miliardo e 770 milioni.

...ma il Manifesto non può capire

In piena crisi della stampa e con la vertenza in atto dei poligrafici, al «Manifesto» a Napoli, ritengono di avere spazio da sprecare.

Ecco quindi che, nonostante la documentata smentita pubblicata dall'Unità di domenica, vanno avanti le stesse sciocchezze, se possibile aumentandone l'incensita.

Leggiamo infatti — sul numero di martedì — che nel PCI si sarebbe decisa «l'liberazione fino al possibile congresso del responsabile culturale del partito, mentre si sarebbe dimesso l'intero esecutivo della sezione «Lenin-Gramsci». Non c'è un rigo di tutto questo, una sola prova e tutto ciò, anche se il Manifesto stenta a crederlo.

A quanto pare si sono troppo abituati alle cose di casa loro, dove — ma questo è un altro discorso — non si apre mai una discussione, senza portarsi in tasca, bella e pronta, una lettera di dimissioni, da presentare al momento opportuno. Ma al PCI, com'è noto, le cose vanno in modo ben diverso

FIRENZE - La vicenda anche all'esame dei sindacati

Area Galileo: mozione unitaria del quartiere

Il consiglio di quartiere n. 10 ha approvato un odg - Oggi convegno sulla finanza locale - Delegazione del Comune a Roma per Bilancino

FIRENZE, 9

La questione del trasferimento delle officine Galileo e della riqualificazione dell'area di Rifredi, è ora all'esame, oltre che delle forze politiche comunali, anche dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni sindacali. Il problema e quello di rendere operanti i vincoli, decisi dopo una dura lotta nel '73, relativi all'insediamento rapido dell'università, alla sua possibilità di espansione e alla utilizzazione dell'area di Rifredi, sia per migliorare le condizioni ambientali del quartiere che per dare ossigeno alle parti di insediamento dell'azienda stessa. Su questa linea si è mossa, come è noto, l'amministrazione comunale che ha presentato una variante al piano regolatore e che prevede la localizzazione Morandi e recupero ad usi sociali parte dell'area e l'insediamento dell'università a Rifredi.

In seguito alle prese di posizione sfavorevoli di alcuni gruppi consiliari, di una eventuale insediamento universitario nell'area ospedaliera a Rifredi, la conferenza dei capigruppo ha sollecitato l'università a presentare meglio le proprie richieste, sia dal punto di vista finanziario (che disponibilità c'è per investire a Rifredi?), sia dal punto di vista dei programmi. La approvazione da parte dell'università delle norme riguardanti la edificazione di edifici universitari a Sesto Fiorentino e anche l'area ospedaliera a Rifredi, nel frattempo la scelta prioritaria di Sesto, il problema di decidere di parcheggi connessi con la Morandi per decidere se la possibilità di acquisire l'area e di edificare in zona più vicina al centro, la presentazione da parte dell'amministrazione comunale di un progetto di massima per verificare se si convenga o essa la presenza di un consorzio misto per la gestione dell'area, sono alcuni dei problemi che dovranno essere affrontati in questi giorni dalle forze politiche e dalla giunta.

I lavori hanno avuto il proprio corso anche nella riunione del consiglio di quartiere n. 10 che ha approvato un ordine del giorno in questo senso. Il documento è stato presentato dal gruppo comunista e dal capogruppo Mondo Verruta. Hanno poi preso la parola i rappresentanti di tutti i partiti democratici, i quali hanno espresso un giudizio positivo sulla proposta di delibera presentata dalla giunta comunale, anche se per alcuni versi la ritengono limitativa. Tutti i consiglieri hanno poi sottolineato la necessità di una soluzione positiva della questione, unendo però a ciò stesso tempo con forza come la Democrazia cristiana non possa essere assente dagli schieramenti democratici e antifascisti. Mentre il consiglio di quartiere si riunisce, a Roma una delegazione del Comune, guidata dal sindaco Gabbuggiani, incontrerà i rappresentanti delle forze politiche e della